

18.

LA MORTE E GLI ANIMALI

QUALI EMOZIONI?

Luisa Marnati

doi: 10.7359/663-2013-marn

info@luisamarnati.it

Proprio alle soglie del Paradiso esiste un luogo chiamato il Ponte dell'Arcobaleno.

Quando muore un animale che ci è stato particolarmente vicino sulla terra, quella creatura va al Ponte dell'Arcobaleno.

Ci sono prati e colline perché tutti i nostri amici speciali possano correre e giocare insieme.

C'è abbondanza di cibo, acqua e tanto sole, e i nostri amici non hanno freddo e stanno bene assieme. Tutti gli animali che erano stati ammalati e vecchi sono restituiti alla salute e al vigore; quelli che erano stati feriti e mutilati sono nuovamente resi sani e forti, proprio come li ricordiamo nei nostri sogni di un tempo.

Gli animali sono felici, eccetto che per una piccola cosa: ognuno di loro sente la mancanza di una persona speciale, che ha dovuto essere lasciata indietro.

Tutti corrono e giocano assieme, ma viene il giorno in cui uno di loro improvvisamente si ferma e guarda lontano. I suoi occhi brillanti fissano intenti; il suo corpo è preso da un tremito. D'improvviso egli inizia a correre staccandosi dal gruppo, quasi volando sopra l'erba verde, le sue zampe lo portano a correre sempre più veloce.

Tu sei stato scorto e quando tu e il tuo amico speciale alla fine vi ricongiungete, vi stringete l'un l'altro in un abbraccio di gioia, per non lasciarvi più.

Baci di felicità piovono sul tuo viso; le tue mani accarezzano di nuovo il capo del tuo amico tanto amato e ancora una volta guardi nei suoi occhi fiduciosi, che tanto tempo fa erano spariti dalla tua vita, ma mai dal tuo cuore.

Poi, insieme, attraversate il Ponte dell'Arcobaleno ...

Autore ignoto, La leggenda del ponte dell'arcobaleno

Perché decidiamo di vivere con un animale domestico? Per avere compagnia nei momenti di solitudine, la ricerca di un compagno di gioco, bisogno di sicurezza e protezione, realizzare un sogno, un desiderio intenso d'affetto ... Per curiosità, perché è interessante, è di moda, per scaricare le

tensioni, per socializzare, per prendersene cura, per non farlo abbattere, per toglierlo dai maltrattamenti, perché non lo volevano più ...

Qualunque sia la motivazione che ci spinge a prendere un animale nella nostra famiglia, ci si accorge, ben presto, che il nostro *pet* ci chiede attenzioni, spazi e tempi che ci coinvolgono emotivamente, una relazione che evoca emozioni, sentimenti, ricordi. Nella relazione con l'animale emerge uno spazio affettivo ed emotivo nuovo, si viene a creare un legame così potente da essere indissolubile: è la nascita di un sentimento profondo e coinvolgente, una relazione affettiva che ha – forse – origine nel concetto del 'prendersi cura'.

Ricordi della nostra infanzia che affiorano prepotenti. La ricerca del ritorno al grembo materno, un mondo simbiotico di ovattata sicurezza, di assoluta protezione e accudimento dei primi attimi di vita, di soddisfacimento di tutti i bisogni naturali, nei quali si realizza in noi l'esperienza primordiale della vita istintuale.

L'animale ci mette di fronte a situazioni da affrontare, soluzioni da ricercare, attraverso la relazione con lui riusciamo a manifestare sentimenti ed emozioni che fanno comparire il buon umore, l'ottimismo e l'empatia, quella capacità di immedesimarci nei sentimenti e negli stati affettivi degli altri che ci porta a comprendere, a partecipare affettivamente, a provare compassione.

L'animale domestico vive 'qui e ora', nello spazio e nel tempo presente, il contatto con se stesso, con noi, con l'ambiente; egli crea le condizioni per rompere il legame con le fantasie bloccanti di un passato che non esiste se non in noi e di un futuro che ancora non esiste e ci impedisce di vivere.

Egli è in grado di rispondere ai nostri bisogni fondamentali: sicurezza, sensibilità, silenzio, stabilità. Ci sa donare conforto, ci aiuta nella comunicazione, ci assicura protezione, favorisce l'autonomia, l'indipendenza e l'autostima, poiché siamo consapevoli di sentirci accettati e rispettati senza riserve, soprattutto senza sentirsi giudicati.

È sentirsi capiti, compresi, amati. L'eterna fiaba del mondo caleidoscopico dei ricordi, vividi e intensi, di ciò che è mancato nel percorso di crescita e che tuttora manca e rivive nella dimensione profonda che ci avvicina all'animale, ci consente di vedere e vivere il mondo emotivo, che stimola e aiuta a colmare i vuoti affettivi ed esistenziali. Poi, la morte.

La morte, come la nascita, fa parte della vita.

Camminare consiste sia nell'alzare il piede sia nel posarlo.¹

¹ R. Tagore, *Uccelli migranti*, trad. it. di E. Tagliatalata, Lanciano, Carabba, 1918, CCXVII.

Animali che stanno per morire per una malattia incurabile, o sono molto anziani e ‘non ce la fanno più’: si va dal veterinario per la ‘puntura’, un attimo, e tutto è finito.

Ma è proprio così?

È veramente per lenire la sofferenza del *pet*, o perché non riusciamo ad affrontare il nostro dolore di fronte alla morte?

Quando pensiamo alla morte, lo facciamo in termini negativi, ovvero si fa riferimento alla fine della vita. Quando muori non c’è più vita, è la fine di tutto e questo ci spaventa; la morte è assenza, mancanza, la si concepisce dal punto di vista della persona che la subisce come un allontanamento, mentre dal punto di vista di chi rimane è un dolore immenso, da affrontare con coraggio giorno per giorno.

E se chi se ne va è il nostro animale? Molto spesso non riusciamo a condividere il muto dolore che ci attanaglia; gli altri possono non capire, a volte, sminuire ciò che per noi è devastante: «Tanto era solo un gatto (o un cane, un uccellino), ne prendi un altro, se vuoi». Non c’è rispetto per i sentimenti, desideri, opinioni, soprattutto il diritto di essere ascoltato. Come se si trattasse di una cosa e non di un essere che, magari, ci ha salvato dal morire.

L’altra faccia della medaglia della morte è il morire. Lentamente, giorno dopo giorno, attimo dopo attimo. Secondo Elisabeth-Kubler Ross, occorre riuscire a ‘vivere’ la morte². È fondamentale in queste circostanze, accompagnare il nostro animale nel suo viaggio. Ma anche per lo psicologo o per il medico veterinario può essere difficile affrontare le persone che si avvicinano alla morte dell’animale, perché si deve prendere coscienza del proprio atteggiamento verso la morte e il morire prima di poter restare accanto a una persona e accompagnarla durante gli ultimi istanti di vita dell’amico fedele: è l’inizio del percorso di consapevolezza verso l’ineluttabile dolorosa realtà.

Essere presenti con il cuore, in ‘religioso’ silenzio.

Coinvolgimento con giusto distacco e condivisione richiamano un mondo più profondo: il mondo del non detto, non visto, non udito che si trasforma in una esperienza di crescita e che fa riscoprire il significato della vita.

Si accetta il distacco. La morte.

La percezione della sofferenza, di quel dolore emozionale che coinvolge due esseri che, per un certo periodo, hanno percorso insieme il cammino

² E. Kübler-Ross, *La morte e il morire*, trad. it. di C. di Zoppola, Assisi, La Cittadella, 2003.

della vita, fa divenire questo evento l'apice, il culmine del rapporto d'amore che ci ha legati l'un l'altro.

Perdiamo il compagno di viaggio. Unico. Irripetibile.

Sta solo a noi accompagnarlo verso il divenire fisiologico dell'esperienza conclusiva e che, inevitabilmente, ci pone di fronte a ricordi, esperienze di gioia e felicità; riflessioni sull'amore incondizionato che ci ha donato e che ha arricchito, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, la nostra vita.

Ora possiamo ricambiare questo sentimento profondo, con un altro atto d'amore: lasciamo che questa scintilla d'amore si spenga dolcemente con noi al suo fianco, e lui fra le nostre braccia. Il dolore si compenetra e si trasforma allora in tenerezza che permette a entrambi di vivere serenamente il distacco e proseguire il cammino. È un percorso che porta entrambi a vivere il processo di guarigione e ci rende liberi.

E se muore l'umano?

Morire: questo a un gatto non si fa. Perché cosa può fare il gatto in un appartamento vuoto? Arrampicarsi sulle pareti, strofinarsi contro i mobili?

Qui niente sembra cambiato eppure tutto è mutato. Niente sembra spostato eppure tutto è fuori posto.

La sera la lampada non è più accesa, si sentono passi sulle scale ma non sono quelli.

Anche la mano che mette il pesce nel piattino non è quella di prima.

Qualcosa non comincia alla sua solita ora. Qualcosa non accade come dovrebbe.

Qui c'era sempre qualcuno. Sempre.

E poi, d'un tratto, è scomparso e si ostina a non esserci.

In ogni armadio si è guardato; si è cercato sulle mensole e infilati sotto il tappeto, ma non ha portato a niente.

Si è persino infranto il divieto di entrare nell'ufficio e si sono sparse carte dappertutto.

Cos'altro si può fare? Aspettare e dormire.

Che provi solo a tornare, che si faccia vedere se osa!

Deve imparare che questo non si fa a un gatto.

Gli si andrà incontro con aria distaccata, un po' altezzosi, come se non lo si vedesse, camminando lentamente sulle zampe molto offese e, soprattutto, non un salto né un miagolio.

Almeno non subito.³

Nella relazione con la morte scopriamo nuove tracce che evocano ricordi nascosti e sopiti, iniziamo a percorrere il sentiero del recupero delle emozioni, che diviene un percorso terapeutico e diventa infine il cammino

³ W. Szymborska, 'Il Gatto in un appartamento vuoto', in Id., *25 poesie*, trad. it. e cura di P. Marchesani, Milano, Arnoldo Mondadori, 1998, p. 37.

istintivo che ci porta a cercare – e trovare – le risposte che ci mettono in contatto con la nostra essenza.

Ci porta a capire, comprendere, compatire; è la dimensione di chi ci offre incondizionatamente spontaneità, immediatezza, vitalità e ci conduce a modificare il fondo fantasmatico, il nostro mondo interiore, a cambiare prospettiva. È il bisogno di dare uno spazio naturale al nostro universo emotivo attraverso l'amore che gli animali ci donano.

E che noi ricambiamo.

BIBLIOGRAFIA

- E. Kübler-Ross, *La morte e il morire*, trad. it. di C. di Zoppola, Assisi, La Cittadella, 2003.
- W. Szymborska, *25 poesie*, trad. it. e cura di P. Marchesani, Milano, Arnoldo Mondadori, 1998.
- W. Szymborska, 'Il Gatto in un appartamento vuoto', in Id., *25 poesie*, trad. it. e cura di P. Marchesani, Milano, Arnoldo Mondadori, 1998, p. 37.
- R. Tagore, *Uccelli migranti*, trad. it. di E. Tagliatela, Lanciano, Carabba, 1918.